Anno VIII-1855-N.124

L'OPINIONE

Sabbato 5 maggio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 4 MAGGIO

ROTTE O SOSPESE

La diplomazia e le borse europee vivono in questi giorni di un equivoco. Gli uni sostengono che le conferenze di Vienna sono rotte, gli altri che sono sospese, e ancora fra questi ultimi vi è differenza di opinione, essendo le conferenze per gli uni sospese indefinitivamente, per gli altri per pochi giorni. Le opinioni non sono nemmeno costanti, dacchè vediamo quei medesimi che ieri le asserivano rotte, sostenere oggi che sono sospese, e forse domani pretenderanno che continuano senza interruzione, come ha scritto la *Corrispondenza austriaca*.

In fondo la differenza non esiste, e qualunque sia l'opinione cui si dia la preferenza, il solo risultato finale è che la pace in questo momento non si è fatta, e che non si farà neppure alle condizioni dei quattro punti in qualunque tempo avvenire. Infatti continuando la guerra o le potenze alleate domanderanno di più, o la Russia sarà autorizzata a rifiutare le concessioni nominali che ha fatto sino ad ora.

Ma quando si è in piena guerra, alla diplomazia e alle borse viene l'acqua sino al collo e si attaccano a qualsiasi oggetto, ad ogni fantasma, come ultima speranza di salvezza; la diplomazia per mestiere, la borsa per interesse.

La salvezza della diplomazia e delle borse è la pace, e quindi esse corrono dietro ad ogni filo, ad ogni illusione che presenti loro la possibilità di un tale risultato. Esse non confesseranno mai che le conferenze sono rotte, si schermiranno per quanto è possibile di dire che sono sospese, e sino a che vi sarà ombra di apparenza persisteranno a sostenere che le conferenze continuano. Quando la diplomazia e le borse dovranno confessare che le conferenze di pace sono rotte, la loro disfatta sarà completa e al loro posto subentreranno la confusione e lo scompiglio.

Al presente l'àncora di salvamento è una nota che l'Austria ha presentata alla Russia in guisa di *ultimatum*. Le indiscrezioni diplomatiche non hanno ancora rivelato al pubblico quale sia il contenuto essenziale di questo documento; ma è inutile il saperlo, imperocchè ciò che fu rivelato nelle conferenze ci dimostra con sufficiente chiarezza che la mancanza d'accordo non dipende dalla semplice volontà di un sovrano o di un ministro, ma è strettamente connessa colla situazione politica delle singole potenze impegnate nella lotta, o alla vigilia d'impegnarvisi sebbene loro malgrado.

La Russia non può aderire ad una diminuzione materiale e visibile della sua potenza senza prepararsi le più sinistre conseguenze per la sua dominazione sopra i popoli semi-selvaggi lungo il mar Nero e il mar Caspio. Queste popolazioni sono contenute assai più dal prestigio e dal terrore, che dalla forza effettiva impiegata per la loro coercizione o per spontanea affezione al governo russo. Le apparanze di potenza invincibile devono essere sostenute in quelle parti dalla Russia a qualunque costo se non vuol vedere compromessa la sua dominazione. Rifiutando la limitazione della sua potenza navale nel mar Nero, la Russia segue le esigenze di un necessario calcolo politico.

Le stesse considerazioni si possono applicare alla rinuncia della protezione sui cristiani di rito greco in Turchia. Questo punto non venne in discussione nelle conferenze, essendo il quarto. Se vi fosse giunto, le difficoltà non sarebbero state minori di quelle che emersero sul terzo, e la Russia avrebbe aderito ad alcune frasi generali su questo argomento, ma certamente non avrebbe assunto il positivo ed esplicito impegno di astenersi per l'avvenire da ogni ingerenza diretta ed esclusiva presso la Porta ad ogni particolare emergenza. Aderendo a simili condizioni, la sua autorità ed influenza religiosa sarebbe stata compromessa non soltanto presso i cristiani del rito greco in Turchia, ma presso gli stessi suoi sudditi ortodossi.

La Francia e l'Inghilterra non possono accontentarsi di concessioni apparenti, di semplici frasi, dacchè così facendo si darebbero sostanzialmente per vinte. Per l'Inghilterra sarebbe compromesso il prestigio della sua potenza agli occhi di tutto il mondo, e la disfatta del suo esercito in Crimea non sarebbe più una disfatta temporaria e riparabile, ma bensì definitiva. Per la Francia vi è di mezzo la sorte di una dinastia, e niun evento sarebbe così funesto per la stirpe napoleonica in Francia, quanto una ritirata dalla Crimea senza aver conseguito la presa di Sebastopoli.

Nessuna delle potenze belligeranti ha quindi interesse a fare la pace a condizioni gradite all'Austria, e qualunque sia il temperamento proposto nell'*ultimatum* austriaco, non è dato di supporre che il medesimo abbia una sorte diversa da quella che ebbero i precedenti.

Egli è quindi indifferente il dire che le conferenze sono rotte, o sono sospese per un tempo più o meno lungo. Il risultato di ognuna di queste espressioni è che la pace non si è fatta, non si farà per qualche tempo ancora, e mai più in base ai quattro punti come sono spiegati nel protocollo del 28 dicembre.

Le spiegazioni date da lord J. Russell nel parlamento inglese sono pur esse assai perentorie e conducono inevitabilmente a simili conseguenze.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministero, per l'organo del generale Durando, diede comunicazione alla camera della soluzione dell'ultima crisi, pressochè nei medesimi termini con cui questa era stata comunicata al senato. Nulla quindi da osservare intorno a ciò.

Quindi l'on. dep. Bottone eccitò il ministero a presentare un conto preventivo per la spedizione d'Oriente, onde questo sia approvato, non potendosi credere bastante l'approvazione implicita che ne dà la votazione del trattato. Il ministro della guerra, come è ben naturale, rispose che non è contestabile il diritto della camera di conoscere preventivamente le spese da farsi, quando ciò sia possibile, ma che nel caso attuale non lo è, almeno pel momento, perchè molte spese che si fanno a Costantinopoli ed altrove sfuggono a qualunque, ancorchè larga, previsione.

Finalmente si venne a riferire su alcune petizioni e ciò trasse in campo la revisione delle imposte e più particolarmente di quella sulle patenti dimandata da molte parti e sostenuta dall'onorev. deputato Brofferio. Il ministro Cavour non negò in massima che qualche cosa vi sia da fare, qualche difetto da correggere, qualche principio da estendere ed accettò il rinvio di quelle petizioni al ministero; ma in quanto ad una revisione generale, locchè sembra essere desiderio della maggior parte dei contribuenti ci sembra che bisogna attendere un anno o due per farlo. Bisogna attendere, cioè che un uso più lungo di queste imposte abbia sceverato i difetti inerenti all'imposta da quelli che sono soltanto dell'inesperta applicazione. Allora sarà possibile far bene un'operazione, che altrimenti si correrebbe rischio di dover fare due o tre volte. È dura cosa il dire a chi soffre, aspettate; ma pure è la sola cosa che il patriotismo e l'amore del bene suggerisce.

LA LEGGE RATTAZZI

Abbiamo sospesa anche noi negli scorsi giorni l'intrapresa confutazione degli argomenti dei due commissarii del senato dichiaratisi totalmente avversi al progetto. Ora che grazie all'alta sapienza della corona è felicemente terminata la crisi eccitata dai vescovi, ed il senato sta per ripigliare la discussione, noi diamo seguito all'intrapreso lavoro. Dopo la materia dei conventi, vengono

LE COLLEGIATE E LA QUOTA

Federico Sclopis non è personaggio di profonde convinzioni, perchè l'uomo di profonde convinzioni non si presenta nello spazio di pochi anni raggiante paladino di opposte teorie al pubblico cospetto dei suoi concittadini. La sua qualità d'uomo di stato è minorata d'assai nel pubblico concetto, perchè l'uomo di stato si astiene bensì talvolta dal tradurre in atto le proprie dottrine, quando così creda essere consigliato da prudenti riguardi; quali sarebbero la forza ancora soverchiante dei pregiudizi e quindi la necessità d'istruire e disporre gli animi, od il bisogno di procedere ad opportuni intervalli per rendere men gravosi a molte famiglie quei sacrifici, di cui non va mai esente del tutto qualsiasi utilissima generale riforma. Ma i proclamati principii l'uomo di stato non li abbandona improvvisamente, e la fedeltà alle dichiarate massime e la sperimentata costanza nei proposita sono l'arra indispensabile, perchè i proprii concittadini sappiano a chi affidarsi. Ora Federico Sclopis del 7 di aprile 1855 ha compiutamente ed improvvisamente rinnegato Federico Sclopis del 20 di luglio 1848 sulla questione dei conventi, come abbiamo dimostrato nell'articolo precedente.

Chi sa come pensasse Federico Sclopis un anno fa su la competenza del principe a privare della personalità civile le collegiate! Chi sa come ne penserà l'anno venturo! Chi sa quale filosofo potrebbe produrre nella sua testa un'altra rivoluzione contraria a quella che le di lui idee hanno provata su la tarda lettura dei principii metafisici di Emanuele Kant abbandonato già dalla maggior parte dei filosofi stessi della Germania!

Il fatto è che Federico Sclopis unitamente a Ludovico Sauli relativamente alle collegiate dei canonici dice trattarsi di « una « parte essenziale dello stabilimento di pre- « sente riconosciuto ed inconcusso della « chiesa cattolica, espressione esterna, in- « separabile della religione dello stato. » Che cosa avrà detto tutta la Savoia leggendo questi bei paroloni, essa che, mancando affatto di collegiate canonicali, dovrà confessarsi priva di una *parte essenziale* dello stabilimento della chiesa cattolica! priva dell'*espressione esterna della religione dello stato*! disgrazia neppur sentita finora da monsignor Billet!!

Aggiungono i due senatori, che « le pre- « bende dei capitoli delle chiese collegiate « non sono beneficii semplici; esse hanno « annessi officii permanenti come le ufficia- « ture corali ed altri servigi religiosi, e per « la massima parte quei capitoli ritengono « cura d'anime od attuale od almeno abi- « tuale. » Citano a questo riguardo il concilio di Trento, sess. XXII, cap. 5, *De reform.*, e noi siamo andati a leggerlo e non vi abbiamo trovata traccia di cura d'anime essenzialmente annessa alle collegiate; e tutti gli oneri specificati, cantar messa, l'epistola ed il vangelo, cose che si eseguiscono con sufficiente soddisfazione del popolo dai cleri parrochiali senza bisogno di canonici. Tutta la specialità di queste cappe sta nell'andare tre o quattro volte per giorno da casa in duomo ad ore ed intervalli fissi per spendervi la vita nella recitazione del breviario in comune e senza verun concorso di popolo, giacchè è passato il tempo in cui questo credeva che le *lunghe vocali orazioni* fossero necessarie a procacciar le celesti benedizioni, ed è meno dimenticato l'avvertimento di Cristo: « Orantes, nolite « multum loqui, sicut ethnici: putant enim « quod in multiloquio suo exaudiantur. No- « lite assimilari eis..... sic ergo orabitis: « Pater noster qui es in coelis » ecc. (Matt. VI, 7 e seg.) così che la brevissima ed eccellente orazione domenicale è tutto il breviario proposto dal divin Redentore, che censurava i farisei captatori di grasse oblazioni col pretesto delle loro lunghe orazioni.

I canonici secolari sono una produzione francese del medio evo, la quale non risale al di là dell'epoca del re Pippino; ed in tempo dell'impero napoleonico senza i canonici di Carmagnola, di Cuorgnè, di Chieri, di Giaveno, di Moncalieri, di Rivoli, di Savigliano, la diocesi di Torino non s'accorse mai che per la soppressione di queste collegiate si trovasse *intaccato essenzialmente il servizio del culto*, come i signori Sclopis e Sauli dicono che ora succederebbe.

È così antica l'opionione della nullità di questi canonici al di là della macchinal fatica del coro, accompagnata da non pochi spropositi di prosodìa, che lo zio di Gil, Blas descritto da Lesage, n'è di ben poco l'esagerato ritratto, e Francesco Berni che ecclesiastico s'intendeva del valore di questi canonici in generale, scrisse del proprio nipote

« Ed era così bestia il pover uomo,
« Che lo fecero canonico del duomo.

Parlano i due senatori della cura d'anime attuale od abituale annessa alla massima parte di questi capitoli. Ma tal cura d'anime quanto al corpo canonicale si riduce ad un giuoco di parole, perchè nel fatto essa si concentra nel canonico *curato*, persona quasi sempre sortita da un rispettabile esame di concorso, dispensata dal coro per gli ufficii parrocchiali, e tuttavia obbligata di farsi aiutare da uno o più vice-parroci, senza dei quali, mentre i canonici cantano o prendono fiato, la santa chiesa laica se n'andrebbe all'altro mondo senza sacramenti. Questo parroco e questi vice-curati sono quelli che soggiaciono pure a tutto il peso della predicazione pastorale, e che soli perciò si attraggono ordinariamente la vera fiducia del paese, mentre gli altri per lo più mere creature di vescovile arbitrio o di patronal preferenza, non somministrano che un lusso di canto gregoriano, come i monaci ed i frati.

Ora il progetto di legge mantiene illeso il beneficio della personalità civile a tutte le prebende realmente parrocchiali delle collegiate, e conservando così le relative cure pastorali, tende solamente a ricollocare le relative condizioni del culto nello stato in cui si trovavano prima del 1814, con generale soddisfazione del paese, il quale anche allora riconosceva la religione cattolica apostolica romana qual religione dello stato.

I due senatori conchiudono questo punto dicendo che « siffatta attribuzione (del go- « verno) a tutti quelli che rispettano la di- « visione delle due podestà parrebbe ingiu- « sta, a tutti gli uomini religiosi tornerebbe « a scandalo, a quelli che lo sono meno si « appresenterebbe ridicola. » Noi chiederemo ai due senatori, se scrivendo tali parole abbiano riflettuto ai centodiecisette voti della camera dei deputati, ed al diritto che ha questa elevata porzione della legislatura di essere rispettata da più conveniente linguaggio.

Poche parole basteranno sul terzo punto capitale del progetto, l'articolo 15, con cui verrebbe imposta su varie specie di beneficii e di stabilimenti ecclesiastici una quota di concorso per provvedere più efficacemente ai mezzi di servire le pensioni ai frati ed alle monache, le congrue ai parroci, e per soddisfare ai recenti bisogni del clero sardo in dipendenza dell'abolizione delle decime.

Tale concorso tiene una proporzione crescente a misura che si riferisce a reddito maggiore, epperciò a Federico Sclopis ed a Ludovico Sauli sembra in manifesta contraddizione cogli articoli 25 e 29 dello statuto.

L'art. 25 dice: *Essi* (i regnicoli) *contribuiscono indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello stato*.

L'art. 29 stabilisce che *tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili*.

Ora, quanto all'art. 25 noi pregheremmo l'infinita sapienza di Federico Sclopis e di Ludovico Sauli a dimostrarci come i benefici e gli stabilimenti ecclesiastici possano considerarsi quali altrettanti *regnicoli*. E siccome l'art. 24 dello statuto dice che *tutti i regnicoli sono eguali dinanzi alla legge*, così per analogia chiederemo ancora ai due senatori, se d'or innanzi gli stabilimenti ecclesiastici potranno alienare e fare altri contratti sotto l'osservanza delle semplici leggi che riguardano i regnicoli. Siccome lo stesso articolo dice ancora, che tutti i regnicoli godono egualmente i diritti civili e politici, salve le eccezioni determinate dalle leggi, e noi non vediamo il convitto, per esempio, di San Francesco, eccettuato dalla legge elettorale, così domandiamo a Federico Sclopis ed a Ludovico Sauli come far si dovrebbe per introdurre nella camera elettiva il convitto di San Francesco, qualora gli elettori volessero, dietro la dottrina dei due senatori, considerarlo come un regnicolo, e dargli i voti.

L'art. 29 stabilisce, che tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili. Ma le proprietà di chi? Guardiamo in fronte al titolo dei relativi articoli, e vi troviam notato: *Dei diritti e dei doveri dei citta-*

dini. Dunque le proprietà inviolabili senza alcuna eccezione, sono le proprietà dei cittadini e non degli enti morali, di cui quivi non è assolutamente discorso. Questi enti d'altronde non hanno mai posseduta nè posseggono una *vera* proprietà naturale ed assoluta di cui sono affatto incapaci, ma soltanto una proprietà artificiale, relativa allo scopo per cui godono di fittizia personalità assimilata, sotto alcuni aspetti soltanto, a quella dei singoli cittadini.

Si è detto e cantato che quelle parole *senza alcuna eccezione* sieno state inserite nello statuto per guarentire appunto l'intangibilità delle proprietà dei corpi morali. Ma osta, come abbiamo veduto, la schietta interpretazione legale, che si deduce dal rispettivo titolo di quegli articoli. Diremo anche di più. Ostano i principii e la pratica che era in vigore anche sotto il regno assoluto. Daremo un esempio. L'opera pia della maternità in Torino si era trovata incapace a compiere cogli antichi mezzi l'umanitario suo scopo stante l' aumento della popolazione. Or bene, quale partito si è preso dal governo della ristorazione? Si impose una quota di concorso su tutte le altre opere pie di Torino proporzionata alle presunte possibilità delle medesime, e con queste quote venne alimentata l' indigente consorella, senza che sia mai venuto in mente a nessuno che siffatta misura contenesse una reità.

Ora, il progetto di legge, che tende a tassare i benefici più facoltosi in sollievo dei benefici indigenti e, diciamolo schiettamente, dei benefici più interessanti, è perfettamente analogo alla misura sopra indicata. Nè si dica neppure, che i beni delle opere pie sono beni meno ecclesiastici dei beneficiali, perchè cento anni fa la curia romana vi pretendeva ancora eguale giurisdizione, dicendo appunto che i beni dei poveri sono beni della chiesa, e che perciò ad essa spettava qualunque relativa deliberazione.

Ora conchiudiamo. Coll' adozione della quota di concorso i vescovi, gli abati, i canonici, i pochi doviziosi parroci si troveranno eglino aggravati più degli altri regnicoli nel contribuire ai carichi dello stato? Niente affatto: perchè i vescovi, gli abati, i canonici e quei pochi parroci, come individui naturali, come cittadini non pagheranno un obolo di più di quanto nella proporzione dei loro patrimoniali averi pagasi dagli altri regnicoli. Chi pagherà di più sono le mense e le prebende, persone artificiali distinte da chi le rappresenta, come la mensa arcivescovile di Torino è distinta dal patrimonio del suo titolare. Le dotazioni di questi enti fittizi hanno uno scopo, al di là del quale non vi è dovere di conservarle intatte. Debbono anzi essere minorate, quando il ben pubblico lo esige. Questi principii furono persino adottati già tre secoli fa dal concilio di Trento, il quale non credette di ledere le proprietà di nessun beneficiato, allorquando per creare le *teologali* stabilì che a tal fine in ciascheduna chiesa si disponesse della prima prebenda canonicale vacante, e che, quando questa non si ravvisasse sufficiente alla congrua alimentazione del nuovo beneficiando, le si accrescesse il reddito, tassando in proporzione e sottoponendo a contributo i meglio stanti beneficiati. (Sess. v, *De reform*. cap. I).

Nel num. 114, art. *Roma e Piemonte*, pag. 1, col. 4, linea 11, invece di *monsignor Varesini* leggasi *monsignor Parigini*.

NOVANTASEI ANNI FA!

Crediamo di far cosa non isgradita ai nostri lettori, mettendo loro sott' occhi un decreto di Ferdinando di Borbone (già duca di Parma) il quale ha data del 30 *gennaio* 1769. Questo decreto somiglia tanto e ne' suoi motivi e nelle sue disposizioni alla nuova legge abolitiva de' conventi, che se fosse possibile cancellare le date, non si saprebbe quale fosse stata prima, e quale poi, tanto come dicevamo, somigliano sostanzialmente l' una all' altra. E siccome la legge nostra prescinde dalle approvazioni di Roma, così ne prescindeva pure quell' antica. Onde non si può non sentirsi un po' umiliati, vedendo come noi, un secolo dopo, tentiamo faticosamente come conquista combattuta e difficile un atto legislativo che ha riscontro esatto in provvidenze tanto più antiche emanate in paese cattolico da principe arcicattolico.

La verità storica ci impone di aggiunger subito che la corte di Roma ne fece veramente un po' di scalpore e anche fece suonare minaccia di interdetti. Ma le furon mere minaccie, e la legge rimase tra i documenti di quell' età.

Il decreto nel suo preambolo accenna vivamente ai grandi bisogni pubblici, e in ispecie all' *inopia della maggior parte dei parrochi cui manca la congrua sussistenza indispensabile al decoro e alle funzioni del sacro ministero.*

Indi aggiunge che a tanti bisogni *non possono nè devono supplire le regie finanze senza recare un notabile sbilancio al sistema su cui è fondato l'adempimento dei pesi del principato ecc. ecc.*

E da queste premesse trae in ultimo le disposizioni che letteralmente trascriviamo:

L'eccessivo numero dei claustrali componenti le famiglie religiose rendendosi assai gravoso allo stato, sarà in avvenire ridotto ai soli nazionali, e ad alcuni esteri soltanto, il di cui singolare merito o per pietà, o per dottrina, o per età assai avanzata, fosse per ottenere il supremo nostro grazioso beneplacito di continuare o di conseguire la loro stazione nei rispettivi conventi del nostro dominio.

Non sussisterà alcun convento o monastero, nè entro nè fuori delle città, cui manchi il numero necessario a sostenere la regola dell' osservanza claustrale o monastica.

Alle famiglie delle religioni mendicanti, che per il loro istituto non possono vivere che a carico della società civile, qualora fossero in copia soprabbondante, si provvederà in quella maniera che sarà giudicata più confacente alle circostanze.

Quelle confraternite e luoghi pii laicali che verranno riconosciuti o meno utili o meno necessarii in confronto degli oggetti che maggiormente interessano il pubblico bene, saranno soppressi, o riformati, o aggregati con quel metodo e con quelle limitazioni che a tal fine abbiamo già prescritte.

Seguono poi le istruzioni alla real giunta di giurisdizione, emanate anch'esse dal principe, da cui leviamo testualmente gli articoli seguenti:

I. Inerendo al primo capo del R. decreto dovrà la real giunta di giurisdizione far formare, colla assistenza del regio soprintendente, lo stato dimostrativo di tutte e cadauna delle famiglie religiose di qualsivoglia ordine, colle seguenti indicazioni:

II. De' nomi di tutti i religiosi nazionali, tanto professi come conversi, che attualmente dimorano nei conventi di questi stati;

III. Dei religiosi nazionali professi o conversi, esistenti fuori del reale dominio;

IV. Di tutti i religiosi forestieri, o professi o conversi, che hanno la presentanea stazione nei conventi o monasteri di questo dominio;

V. Detto stato attivo e passivo di cadaun convento o monastero, della distinzione degli oneri invariabili, della somma reale o verosimile corrispondente al loro adempimento;

VI. Con tali cognizioni verrà ad abilitarsi la real giunta a formare un piano dei conventi o monasteri che dovranno o sussistere o sopprimersi, o aggregarsi coerentemente al numero dei nazionali, contemplato nel real decreto; e questo piano dovrà rasseguarsi a S. A. R. per sentirne le sovrane sue avvertenze;

VII. In altro piano a parte proporrà la real giunta di giurisdizione le rendite di cadaun convento o monastero o soppresso o aggregato; e così le rendite che sopravvanzeranno al mantenimento *congruo* delle famiglie religiose che si lascieranno sussistere, col numero dei nazionali e di quei forestieri che saranno abilitati col real beneplacito menzionato nel sovrano decreto.

VIII. Con ciò si verrà a precludere la strada sinora aperta di mandarsi somme considerabili a Roma sotto titoli non adottati dal supremo governo.....;

XI. Circa l' emigrazione de' forestieri procederà la R. giunta in una maniera, che riesca meno gravosa ai religiosi e meno esposta agli occhi del pubblico; col far seguire tali emigrazioni ripartitamente, colla fissazione di congruo termine con tutta la moderazione, e per mezzo dei particolari ordini, che il presidente sarà per darne di tempo in tempo ai rispettivi superiori.

XII. Rispetto a que' conventi dei mendicanti, che per la totale mancanza de' nazionali venissero ad essere affatto destituiti di famiglie, penserà la real giunta, se convenga di tollerarne per qualche tempo la permanenza, vietandone però ulteriori vestizioni, per conseguirne con tal mezzo la naturale soppressione....;

XV. Passando alle confraternite e luoghi pii laicali contemplati nell' ultimo capo delle disposizioni del real decreto, sarà dell' attenzione del tribunale di far compilare, coll'assistenza del regio sopraintendente, lo stato dimostrativo di tutte e singole le dette confraternite e luoghi pii, colla distinzione delle città e provincie, e colla indicazione dei loro titoli, situazioni, rendite ed obblighi invariabili e della somma reale o verosimile, che può richiedere il loro adempimento:

XVI. Da questo stato dimostrativo prenderà regola il tribunale, onde formare un piano di quei tali luoghi pii, che si dovranno o abolire, o aggregare, o riformare, e questo piano specificato anche col sentimento del tribunale, dovrà rassegnarsi a S.A.R. per sentirne le venerate sue intenzioni;

XVIII. Cura particolare sarà della real giunta il regolare in modo le dette soppressioni, aggregazioni o riforme, che non abbiano a smarrirsi, o ad essere trafugate le scritture, libri e suppellettili di ogni sorta di qualsivoglia luogo pio; e in quanto agli stabili si procederà con quel metodo, che verrà prescritto dal tribunale per la più accurata assicurazione dei semoventi e altre doti dei beni predetti, (V. *Raccolta di leggi, decreti, avvisi ed istruzioni concernenti le manimorte.* Parma, stamp. Nazionale — 1803, pag. 119 e seguenti).

Tutte queste disposizioni, come i lettori veggono, sono disegnate con mano sì ferma che ci augureremmo che altrettanto si sapesse fare ai nostri giorni in cui vediamo afforzarsi le cattive tendenze senza che di contro si accresca in proporzione la scienza e la volontà del bene.

E un'altra cosa ci è pure occorsa in quella raccolta che a molti pare idea ardita e nuova, eppure già da un secolo fa era chiarissimamente germogliata nella mente dei nostri buoni antenati, cioè che i concordati coll' autorità ecclesiastica possono venir risoluti subito che appariscano in qualunque guisa repugnanti al diritto pubblico e alla *giustizia sociale*. Citiamo testualmente:

« Rivochiamo e *dichiariamo espressa-*
« *mente rivocata ed abolita come ingiusta*
« *e lesiva tanto nel suo titolo come nella*
« *sua osservanza* la convenzione del 1658,
« in virtù di cui gli ecclesiastici del ducato
« di Guastalla hanno finora concorso in mi-
« nor quota dei secolari alle spese degli ar-
« gini e degagne... contro tutti i principii di
« giustizia. » (*V. pag.* 17 *l. c.*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M. sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreti del 13 caduto aprile ha fatte le seguenti nomine nel personale delle strade ferrate dello stato:

Ribotta Pietro, cassiere, nominato capo stazione di terza classe;

Daviso Guglielmo, bigliettario di prima, id;

Prato Luigi, id. id.;

Grasso Luigi Giorgio, id. id.;

Susini Nicolò, id. id.

— S. M. con decreti delli 28 scorso aprile, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Canonico sacerdote Carlo Racca;

Sacerdote professore Giacomo Trabucco, provveditore agli studi della provincia d'Acqui;

Avvocato Stefano Fer, provveditore agli stud della provincia di Pinerolo.

— S. M. con decreto 30 aprile 1855, a proposta del ministro di marina, ha richiamato in attività di servizio il dottore Stefano Leoncini, medico di reggimento di prima classe nel corpo sanitario della R. Marina, attualmente in aspettativa.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 15 pensioni:

S. M., con decreti del 28 scorso aprile, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Pautrier Gio. Francesco, capo-sezione nel ministero dei lavori pubblici;

Gastaldi avv. Gaetano, id. id.;

Regis conte ed avv. Giulio, id. id., segretario particolare di gabinetto;

Parodi capitano Adolfo, ispettore di seconda classe nel genio civile.

FATTI DIVERSI

Smentita. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Durante la recente crisi ministeriale parecchi giornali riferirono che il generale Alfonso La Marmora era venuto a Torino per conferire in proposito con un'augusta persona. In un articolo della *Gazzetta militare* riprodotto dalla *Gazzetta del popolo*, si accenna anzi a dimissioni offerte condizionalmente e ad altri particolari.

« Siamo autorizzati a smentire formalmente tutte codeste dicerie. »

L'isola di Sardegna. Riceviamo copia di una *memoria* pòrta al consiglio dei ministri dagli onorevoli deputati di Sardegna che si trovano in Torino, intorno al R. decreto del 9 aprile scorso, con cui il comune di Oschieri fu dichiarato in istato d'assedio.

La sua lunghezza c'impedisce di riprodurla; però nel prossimo foglio ne pubblicheremo alcuni passi.

Essa è firmata dagli onorevoli D'Arcais, Cugia, Falqui-Pes, Mari, Sanna, Naitana, Delitala, Sulis, Pugioni, Tola G. A., Tola P., Fara.

Il sig. Asproni, deputato di Genova, aderì, come sardo, alla *memoria*.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e del demanio riscossi nel continente ascesero nel mese di marzo 1855 a L. 2,417,612 18, contro L. 1,867,427 24 nel mese corrispondente del 1854, donde un aumento nel 1855 di lire 550,184 94.

I prodotti del 1° trimestre 1855 ascesero a lire 6,705,741. 39 contro L. 5,426,388 88 nel 1854.

L'aumento è di L. 1,279,352 51 rispetto al 1854, di L. 1,132,882 62 rispetto al 1853, di L. 733,773 70 rispetto al 1852, e di L. 2,524,966 16 rispetto al 1851.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 4 maggio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si dà lettura del verbale della tornata ultima e del sunto di petizioni. Sono presenti tutti i ministri. Vediamo Menabrea che fa le sue congratulazioni con Cibrario. Sui banchi vicini si ride.

Il verbale è approvato.

Il presidente: Il ministro della guerra ha la parola. *(Movimento d'attenzione)*

Durando: La camera non ignora come, in seguito alle proposte fatte dall'onorevole senator di Callabiana, il ministero presieduto dal sig. conte di Cavour siasi dimesso, e come mi sia stato da S. M. affidato il carico di comporre un nuovo gabinetto.

Nel darmi tale incarico, era preciso volere di S. M. che io, col soccorso di persone autorevoli per carattere e per dottrina, chiamassi a serio esame la natura e le conseguenze di quella proposta, sia esaminandola per sè isolatamente, sia considerandola per lo meno come un punto di partenza, dal quale si potessero ravviare le trattative colla S. Sede.

Io dovea, d'ordine espresso di S. M., indagare attentamente se tanto la proposta medesima come le sue conseguenze potessero in alcun modo recar pregiudizio ai diritti inalienabili della corona, alla dignità dello stato, all' indipendenza del potere civile.

Mi studiai, come meglio seppi, d' adempiere la mia missione. Non tardai però a riconoscere che, a meno che quella proposizione ricevesse importanti modificazioni, essa non era conciliabile colle riferite condizioni, da cui io non poteva scostarmi e senza le quali non mi era possibile ricostituire il nuovo gabinetto.

Allora tentai di ottenenere dall' on. proponente, sig. sen. Callabiana, queste indispensabili modificazioni.

Le trattative che io intrapresi a questo proposito essendo state infruttuose, non mi rimaneva altra via che quella di rassegnare il mio mandato.

S. M. dopo ciò ha creduto opportuno di esonerarmi dall' incarico affidatomi e di richiamare presso di sè l' antico ministero.

Rattazzi presenta progetti di legge per accordare di oltrepassare l' imposta alla divisione di Genova ed alle provincie di Novi e Genova.

Farina P. domanda l' urgenza per la petizione di un vecchio marinaio, che crede aver diritto a qualche pensione.

È accordata.

Sineo domanda pure l' urgenza per la petizione di alcuni esercenti della città di Mondovì, i quali riclamano contro il dazio comunale stabilito da quel municipio, e ch' essi vogliono contrario alle leggi ed allo statuto.

Cavour C., presidente del consiglio: Se l'imposta è contraria alla legge, gli esercenti possono rifiutarsi a pagare e rivolgersi ai tribunali. Il governo, del resto, se può far qualche eccitamento al municipio, non può però riformare la tassa senza il concorso dell' autorità municipale.

Michelini G. B. dice non esser qui il caso di entrar nel merito. Si dichiari la petizione d' urgenza e si fissi, se si vuole, un giorno per la discussione.

Sineo dice non essere impossibile che vi sia una legge contraria allo statuto; più facile dunque ancora che vi sia un decreto reale. D' altronde è anche da vedersi fin dove si possa ammettere in questo caso l' autorità del potere giudiziario. Il provvedere è pure urgente altresì perchè non vuolsi permettere che i consigli comunali aumentino la già soverchia disuguaglianza delle imposte.

L' urgenza è accordata.

Interpellanza.

Bottone dice che la camera approvò bensì il prestito inglese, ma non autorizzò il governo a disporne. Ora, il governo ne usa e su larga scala, mancando alla guarentigia costituzionale, che vuole ogni spesa sia assentita dal parlamento. Quando intende il ministero presentare un progetto di legge per ottenere quest' autorizzazione?

Durando conviene non aver il governo che una autorizzazione implicita; ma le spese che occorrono sono affatto incerte, di maniera che sarebbe per qualche tempo affatto impossibile presentare un progetto di legge. Lo presenterà il più presto possibile e spera che la camera vorrà accordare questa dilazione.

Relazione di petizioni

Sopra alcune riferite dal dep. *Buttini*, la camera passa all' ordine del giorno.

Brofferio riferisce sopra petizioni di molti negozianti, esercenti, artigiani, 400 di Tortona, 511 di Novara, 360 di Alessandria, ed altri di Sale, Castelnuovo Scrivia, Savigliano, Porto Maurizio, Belgirate, San Salvatore, Varze, Spezia, Borgomanero, Crescentino, i quali riclamano contro la legge d' imposta sulle patenti, 7 luglio 1853, perchè eseguita in tempi calamitosi; perchè difettosa in molte sue parti e grave più per le classi povere; perchè è riuscita tanto più intollerabile, dopo che la si considerò come diretta e venne quindi aumentata delle imposte locali.

Alcuni si lagnano poi anche degl'impiegati incaricati dell' esecuzione. Domandano perciò riforma della legge, chi in una parte, chi in un' altra, e alcuni dilazione a pagamento. La commissione, considerando essere un giusto desiderio quello del miglioramento di questa legge a sollievo dell'industria e del commercio; spettare però al governo il giudizio sopra la convenienza d' una dilazione, giacchè ad esso sono note le condizioni dell'erario e quelle delle provincie, rinvia la peti-

zione al signor ministro di finanze, con speciale raccomandazione di prendere in considerazione i dolori delle classi povere e lavoratrici.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Questa legge andò veramente in esecuzione qnando quasi tutte le classi della popolazione trovavansi in condizioni meno felici, pei falliti raccolti e per l'aumento dei prezzi delle derrate di prima necessità. Ed è cosa da lamentare che il nuovo sistema d'imposta abbia dovuto impiantarsi in mezzo a circostanze così sfavorevoli; sarebbe facile il dimostrare che il sagrificio per quell'aumento fu nella maggior parte dei casi superiore a quello chiesto dal governo. Ma non c'era altro rimedio; erano urgenti le necessità dell'erario, nè il governo poteva rimandare a tempi più felici l'esecuzione di tali leggi. Ma ora, grazie a più benefiche vicende ed alla saviezza con cui governo e parlamento seppero mantenere intatti i principii di commerciale libertà, le circostanze si son fatte migliori, ed il prezzo del pane non è più guari lontano dalla media ordinaria. Circa il merito delle legge poi, dirò ciò che dissi altre volte. Essa fu imitata sulla legge francese, la quale è in vigore già da molti anni. Noi l'abbiamo però migliorata, introducendo il principio della classificazione delle stesse industrie. Circa il quale, io andava a rilento, temendo le pratiche difficoltà; ma l'esperienza fu buona, ed ora si vedrà di estenderlo. Pur la legge francese, del resto, emendata e corretta molte volte, solleva ancora dei riclami. Si cercherà inoltre di applicare più rigorosamente il principio della proporzionalità, facendo passar industrie nella categoria, ove la tassa è stabilita in ragione dei mezzi di produzione.

Circa poi alla sovrimposta locale, c'è veramente qualche cosa da fare, ed io stesso, nel bilancio pel 1856, proposi che essa non potesse sorpassare i 50 cent. Prima c'era l'ingiustizia che l'imposta locale ricadeva tutta sui proprietari; ora, l'ingiustizia che l'industria deve sopportare un peso locale maggiore di quel che dovrebbe, e ciò per la disuguaglianza dell'imposta prediale, che in molti luoghi non è in proporzione col reddito. A Tortona, per esempio, l'industria deve sopportare 85 cent. di tasse locali, cosa veramente eccessiva, massime che la località per l'apertura della strada ferrata perdette ogni commercio di transito.

Quanto agl'impiegati, ce ne potrà forse essere alcuno che usasse una severità eccessiva, ma in generale non posso mover dubbio sulla mitezza dei loro modi. La legge precedente era fondata sul reddito presunto; ora questo arbitrio è tolto; gli elementi per fissare le tasse sono fuori di contestazione. Certo che io dovetti emanar ordini agli esattori per la riscossione. E ricorderò a questo proposito i rimproveri pel ritardo, che mi si fecero in questa camera, anche dai banchi dell'opposizione; sensibile io a questi rimproveri (*ilarità*) feci eccitamento agli esattori; ma diedi però anche istruzioni agl'intendenti, onde tenessero conto delle rimostranze di coloro che si trovassero in circostanze difficili e fossero quindi meritevoli di dilazione. Del resto, quest'anno procedettero assai meglio le riscossioni. Se in alcune località si dovette usare qualche tolleranza, in molte altre i pagamenti furono fatti regolarmente. Spero che, migliorate le condizioni economiche e migliorata la legge dov'è possibile, questa tassa sarà sopportata senza grande aggravio.

Brofferio dice che la commissione non può aver nulla da opporre alle parole del signor ministro; e fa voti perchè tutto ciò non abbia a risolversi in buone intenzioni, ma abbia presto a tradursi in fatti, ad utile generale della nazione.

Il rinvio è approvato.

Farina P. e *Martelli* riferiscono su alcune petizioni, per le quali sono adottate le conclusioni della commissione. (*Escono Cavour, Durando e Cibrario*)

Gustavo di Cavour riferisce sopra una petizione, che riclama circa vasti terreni della provincia di Gallura, pretesi nazionali dall'erario. Le conclusioni sono pel rinvio al ministro di finanze, quanto alle considerazioni amministrative, lasciandosi intatta pei tribunali la quistione di diritto.

Sineo dice che quando i cittadini riclamano contro una sentenza data in favor dell'erario e che questa sia riconosciuta men giusta del governo, devono essere quei riclami ascoltati, giacchè rivolti ai sentimenti di generosità della nazione.

Rattazzi, guardasigilli: Non si può ammettere il principio del dep. Sineo, giacchè ne verrebbe che il governo potrebbe spogliare lo stato di una sostanza che gli è stata legittimamente aggiudicata dai tribunali. Nè so come ciò possa esser sostenuto sui banchi dell'opposizione.

Sineo non vuole attribuire al governo maggiori facoltà, ma dice che le proprietà della nazione sono come quelle degli individui. Se la sentenza fosse passata in giudicato, si può promulgare una legge, onde riparare un'ingiustizia che non si potesse diversamente.

Rattazzi: Quando una sostanza fu aggiudicata allo stato, il governo deve conservargliela. Questo è il mandato del potere esecutivo. L'ingiustizia si commetterebbe privando lo stato di una sostanza che gli appartiene incontestabilmente.

Asproni dice non esser intervenuta in questa vertenza nessuna sentenza di tribunale, ma esser una disputa sollevata dagli agenti demaniali. Il ministro delle finanze, se fosse presente, è informato della pratica. Sono terreni posseduti da individui della Gallura e che il demanio riclama come suoi, per non so quali titoli nuovamente scoperti. La petizione dev'essere rinviata al governo, che studi la cosa e formuli una legge.

Cavour G. dice che anche la commissione riconobbe la necessità che si venisse ad una certa divisione.

Tola A. dice trattarsi di possesso di 30 anni e già in mano di terzi. Per due secoli nulla potè il governo in quella provincia, sia per mancanza di comunicazioni, sia per l'indole della popolazione. Ora si verrebbero a turbare interessi pacifici, l'intiera provincia. Il governo deve cercare di conciliar gli interessi di questa con quelli del demanio.

Il rinvio è approvato.

Sopra altre petizioni riferite da *Buraggi*, la camera, senza discussione, adotta le conclusioni della commissione.

Il presidente: In pronto ci sarebbe la relazione sulla vertenza *Buttini*; ma siccome i ministri saranno impegnati in senato per la discussione della legga relativa a soppressione di comunità religiose, la camera potrebbe perciò lasciar al presidente la fissazione della prima seduta.

Sineo: Ci sono parecchie petizioni d'urgenza. Si potrebbe fissar seduta per mercoledì.

Il presidente: Sarebbe difficile poter avere i ministri.

La seduta è levata alle 4.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 maggio.

Il nunzio del papa si recò ieri alle Tuileries, onde compiire coll'imperatore, e seppe nel suo discorso infiltrare qualche parola sulla guerra. L'imperatore rispose che non bisognava disperare della pace, e che forse sarebbe venuta più presto di quanto lo si credeva.

Pare che sieno stati mandati dei contrordini che fecero sospendere gl'imbarchi del materiale d'artiglieria ch'erasi disposto a Tolone, e questo vuolsi da taluno spiegare con ciò che tratterebbesi ancora a Vienna, dove la convenzione militare non fu peranco sottoscritta.

Qui i nemici del sistema costituzionale si rallegrano molto della vostra crisi, quasicchè le crisi ministeriali non siano appunto una delle cose inerenti ai governi liberi; ma vi aggiungono poi del proprio notizie di sommosse ed ammutinamenti ch'io voglio sperare del tutto insussistenti. Io sono molto guardingo nel prestar fede a tutte le dicerie che si mettono in giro sul vostro conto, ma vi assicuro che quanto ne disse il *Constitutionnel* fece generalmente una triste impressione. Ma rettificherò le mie idee colla lettura del vostro giornale.

In Inghilterra si è molto preocupati della posizione presa dalla Persia. Questa pare ormai che abbia gettata la maschera e che siasi dichiarata in favore della Russia. La prima notizia ne era giunta al governo francese, ma anche l'inglese non tardò ad averne la conferma. Pare che questo cambiamento lo si debba al danaro abilmente speso e si parla anche d'una provincia turca che sarebbe stata promessa alla Persia. Immaginatevi che gusto ne hanno gli inglesi.

Non si hanno ulteriori dettagli sull'attentato. Si è convinti che il partito mazziniano non è estraneo a questo delitto e si dice che l'atto d'accusa, che non tarderà ad essere pubblicato, conterrà a questo riguardo dei curiosi dettagli.

Il nome dell'incolpato è Giovanni Pianori sebbene viaggiasse sotto quello di Liverani. Sarà giudicato nella settimana ventura e gli fu destinato a difensore l'avv. Paillet.

Alla camera dei comuni questa notte il ministero annunziò che erano giunti rinforzi ai russi. Si parla molto della partenza del maresciallo Vaillant, gli uni dicono per surrogare il generale Canrobert, gli altri invece per ispezionare le cose e per levare l'assedio quando lo credesse utile. Si parla d'un combattimento accanito nel quale i russi si sarebbero impadroniti di quattro batterie e della quarta paralella, ma che dopo una pugna sanguinosa si sarebbero dovuti ritirare in disordine sotto le mura della piazza. A.

—

Il *Journal des Débats* indica quale sia stato il motivo che fece radunare la conferenza dopo la partenza di lord John Russell. La Prussia ha fatto una proposta di accomodamento impegnandosi di farla accettare dalla Russia, e consiste nel limitare la forza navale della Russia in questo modo che non possa mai avere un numero di navi maggiore di quello che avea prima del principio della guerra. La Francia e l'Inghilterra manterrebbero delle stazioni navali nel mar Nero, che resterebbe chiuso ad ogni altra potenza.

Questa proposta non ha probabilità di essere accettata dalle potenze occidentali, sebbene sia piaciuta all'Austria come base di nuove trattative, colle quali si vorrebbe indurre la Russia a contentarsi del numero di vascelli che ha adesso, non ristorando quelli che furono calati a fondo od in altro modo distrutti.

Queste nuove trattative non ponno durare a tempo, ed è ormai certo, come dice una corrispondenza citata dal *Débats*, che le potenze occidentali non ponno contentarsi più a lungo dell'amicizia inattiva dell'Austria, e se questa potenza si decide a partecipare attivamente alla guerra, sarà impossibile agli altri stati tedeschi di restare inattivi, e se stanno contro l'Austria, la sorte di questa dipende dall'esito di una battaglia.

INGHILTERRA

Londra, 1 *maggio*. Nella camera dei lordi il conte di Ellenborough fece la domanda se esisteva una convenzione col Piemonte in quanto alla somministrazione dei viveri al suo contingente in Oriente, e se il commissario generale in Crimea, dietro relativa interpellanza, abbia dichiarato che non sia in situazione di dare la richiesta quantità di provvigioni.

Il ministro della guerra lord Panmure rispose ch'erasi fatto l'accordo col governo sardo, che dopo il primo mese il commissariato britannico sarebbe stato incaricato di somministrare le razioni alle truppe sarde. In sulle prime il commissario generale Filder aveva fatto qualche difficoltà, ma successivamente le inchieste fatte dimostrano che la Turchia offriva sufficienti risorse onde provvedere i viveri per qualsiasi numero di truppe che vi si potesse inviare.

Nella camera dei comuni lord. J. Russell diede le spiegazioni promesse intorno alle conferenze di Vienna. Prima lord Palmerston rettificò la sua asserzione dell'altro giorno, e dichiarò che effettivamente la Russia aveva fatto delle contro-proposizioni, le quali però erano state respinte dai rappresentanti delle altre potenze.

Lord John Russell disse: « I protocolli delle conferenze che saranno presentati fra breve alla camera, daranno informazione sulla sostanza delle trattative. La prima adunanza ebbe luogo il 15 marzo. Le trattative sui primi due punti durarono sino al 26 marzo. Il 26 si venne ad esaminare il terzo punto e fu allora suggerito dai plenipotenziari dell'Austria che i plenipotenziarii della Russia dovessero essi medesimi fare delle proposizioni atte a soddisfare alle esigenze del caso. I plenipotenziarii della Russia risposero che non avevano istruzione di fare qualsiasi proposizione e chiesero tempo per riferirne al loro governo.

« La conferenza fu per conseguenza sospesa e non se ne tenne altra per trattare degli affari sino a che venne la risposta da Pietroborgo. Un'altra conferenza fu tenuta il 17 aprile, nella quale i plenipotenziari russi dichiararono che le loro istruzioni prescrivevano di non prendere alcuna iniziativa nelle proposizioni, ma che erano pronti a discutere quelle che verrebbero loro fatte. Il 19 i plenipotenziarii della Francia e dell'Inghilterra, appoggiati da quelli dell'Austria presentarono le loro proposizioni alla conferenza. Il 21 i plenipotenziarii dichiararono di ricusare assolutamente le proposizioni fatte. Dissero però che avevano altre proposizioni da offrire per parte del loro governo, mediante le quali la Turchia potrebbe essere meglio unita al sistema d'equilibrio dell'Europa, e si porrebbe un termine alla preponderanza della Russia nel mar Nero. I plenipotenziarii dell'Austria, Francia ed Inghilterra trovarono queste proposizioni del tutto inaccettabili, e si rifiutarono di esaminarle in dettaglio. Il plenipotenziario dell'Austria soggiunse allora che sebbene quelle proposizioni erano state reiette, egli riteneva che tutti i mezzi di riconciliazione fra le parti belligeranti non erano esauriti; a ciò i plenipotenziarii di Francia ed Inghilterra risposero che le loro istruzioni fossero esaurite, e che non avevano alcuna facoltà di prendere in considerazione quelle proposizioni.

« Ritenni allora mio dovere di ritornare alla sede del governo e di presentare la relazione di ciò che era accaduto in riguardo alle negoziazioni, al loro andamento, e al modo col quale la conferenza fu sospesa. Il ministro degli affari esteri della Francia due o tre giorni dopo, avendo domandato gli ordini del suo imperatore, venne ad una eguale determinazione e credo che sarà giunto ieri sera a Parigi. Senza dubbio egli presenterà al suo governo la relazione intorno a tutto ciò che è avvenuto. »

Sopra una nuova domanda del signor Duncombe, lord Palmerston dichiarò che a Vienna ebbe luogo un'altra conferenza dopo la partenza di lord J. Russell, nella quale le proposizioni dei plenipotenziarii russi non furono considerate soddisfacenti dai rappresentanti delle altre potenze.

GERMANIA

Una corrispondenza di Francofort richiama l'attenzione sul viaggio del principe Pietro di Oldemburgo, generale al servizio della Russia e parente dello ezar. Questo militare diplomatico, dopo aver dimorato qualche tempo a Berlino, si recò a Stuttgard e deve portarsi altresì a Monaco, Carlsruhe ed Annover. Lo scopo di tutto questo movimento sarebbe quello di far proclamare dalla dieta germanica una neutralità armata, alla testa della quale troverebbesi naturalmente la Prussia.

Una corrispondenza di Berlino provasi a diminuire la portata della partenza del generale Hess per l'armata austriaca; essa vuole che non trattisi se non dell'ispezione di qualche reggimento.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 5 maggio.

Ieri alle 6 1|2 pomerid. si fecero i primi esperimenti del telegrafo delle locomotive. Essi furono oltremodo soddisfacenti.

Il *velocimano* correva colla velocità di 25 chilom. all'ora. Si fece 4 volte il tratto di telegrafo ora costrutto di 5 chil. corrispondendo di continuo, durante la corsa, colla stazione di Torino, ed inviando i dispacci colla massima facilità e chiarezza.

Questo risultato assicura il più splendido avvenire alla nuova invenzione dell'egregio Bonelli, già illustre per quella del telaio elettrico.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 1 maggio.

L'ultima proposizione della Russia consisteva nel limitare la sua forza navale al numero delle navi attualmente esistenti, colla facoltà alle potenze occidentali di averne un numero eguale. All'obbiezione che se la Russia mancava ai suoi obblighi, le potenze occidentali non avrebbero potuto dichiarare la guerra in causa di tre o quattro navi di più che tenesse la Russia ne' suoi porti, i plenipotenziarii russi risposero che in tal caso le potenze avrebbero avuto la facoltà di aumentare il numero delle loro navi in eguale proporzione. Ma questa proposizione che era una specie di permanente stato di guerra nel mar Nero, non fu ritenuta ammessibile e si troncarono le ulteriori negoziazioni.

L'ultima proposizione della Russia è stata suggerita dal gabinetto prussiano, che sebbene al di fuori delle conferenze non ha cessato di prendervi parte, avendo l'inviato prussiano a Vienna conferito costantemente cogli inviati russi. La reiezione della proposizione ha inasprito maggiormente il gabinetto di Berlino, già indispettito per la sua esclusione dalle conferenze.

La conseguenza della sospensione delle trattative fu la sottoscrizone della convenzione militare fra le potenze occidentali, l'ordinata partenza del generale Hess, alcuni movimenti di truppe, e la concentrazione di alcuni corpi di truppe intorno a Zalesciky in Galizia. Oggi corre voce che alcuni giorni dopo la partenza del generale Hess, anche l'imperatore si recherà in quella città per ispezionare il campo trincerato erettosi in vicinanza della medesima. Da tutto ciò non si può però inferire che l'Austria abbia l'intenzione di fare la guerra alla Russia.

Siccome l'Austria vuole la pace ad ogni costo o vede di aver esaurito tutti i mezzi per indurre le potenze occidentali a dibattere dalle loro pretensioni, essa cerca ora d'indurre la Russia a fare maggiori concessioni, e fra i mezzi impiegati appartengono le accennate dimostrazioni militari. Credo però che mancheranno il loro effetto, dacchè i corifei del partito russo a questa corte non cessano di assicurare il principe Gorciakoff che quelle dimostrazioni non hanno alcuna portata seria.

Oggi il generale Hess ha fatto le sue visite di congedo. Si dice che partirà domani, e anche i generali Letang e Crawford hanno fatto i loro preparativi di partenza.

Le notizie del teatro della guerra sono in complesso poco favorevoli per gli alleati, e dopo il fallito tentativo di bombardamento le voci allarmanti si accrescono e cadono facilmente nell'esagerazione. Senza dubbio, si stanno ora preparando avvenimenti di molta importanza nella Crimea. In una lettera proveniente dal campo russo si scrive che come stanno ora le cose è inevitabile un attacco generale dei russi su tutte le posizioni degli alleati. Ma questi ultimi sono preparati e non è improbabile che giungendo a lord Raglan i rinforzi attesi, cioè 4,000 uomini di cavalleria, 10,000 d'infanteria, e 12,000 piemontesi, gli alleati non tarderanno essi medesimi a prendere l'offensiva.

La borsa è stazionaria e non si fanno quasi più affari. La causa principale di questa stagnazione è l'incertezza intorno alle risoluzioni dell'Austria, la quale tiene gli speculatori in continuo allarme.

Dispacci elettrici

Parigi, 5 maggio.

Il generale Canrobert in data del 2 annuncia:

« Dinanzi al bastione centrale eravi un'opera di contro-approccio assai solida; noi ci siamo stabiliti sotto un fuoco assai vivo, ed abbiamo preso 8 mortai.

« Ieri il nemico volle riprenderla, ma fu rovesciato e respinto nella piazza. »

Lord Palmerston disse nella seduta del 4 che tutte le speranze di pace non erano ancora perdute.

—o—

Borsa di Parigi 4 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	68 90	68 10
4 1|2 p. 0|0 .	93 50	94 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.		88 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn.—Contr. della matt. in c. 85 50
1851 » 1 dic.— Contr. della matt. in c. 85

Fondi privati

Città di Torino 4 0/0 nuove az.— Contr. della matt. in cont. 390

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 542 p. 31 maggio, 542 50 p. 30 giugno

Contr. della m. in liq. 541 50 p. 31 maggio

Mobigliario Profumo — Contr. matt. in c. 232 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 95
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

SCARPE AMERICANE in *Caout-Chouc* di GROSSMAN e VAGNER (Parigi)

I prodotti di questa Casa si distinguono per la durata, la bellezza della vernice e l'eleganza delle forme. Sarà fatto uno sconto considerevole al commercio all' ingrosso, che darà una importante commissione.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
BANDIERE NAZIONALI
COLLO SCUDO DI SAVOIA
per le Feste dello Statuto

Bandiera della larghezza di un metro quadrato stampata uso seta, asta in velluto strisciato oro e lancia oro, brunito e mappa in seta con frangia oro . . . L. 6
Detta bandiera, asta in legno colorito, e lancia bronzata . . . » 3 50
La sola bandiera senza essere montata . . . . » 2 50
Si spedisce in provincia contro vaglia postale. — Dirigersi franco da Gioachino Boglioni, via Carlo Alberto, 13. Torino.

Stabilimento termale delle acque sulfuree e jodate
D'ALLEVARD (Isère)
Apertura il 1° Giugno 1855.

Questo stabilimento, sì prezioso per combattere le *affezioni croniche del petto* e del *sistema cutaneo*, possiede due sale d'aspirazione, il cui modello in rilievo è stato ammesso all'Esposizione universale di Parigi: l'una formata dai vapori sulfurei, e l'altra dal gaz sulfidrico.

BAGNI DI PICCOLO LATTE CONTRO LE MALATTIE NERVOSE

Quest'anno sono state fatte delle nuove costruzioni negli apparecchi termali.
Lo stabilimento possiede dei servizi regolari di diligenze da Grenoble a Allevard. Uffizi a Grenoble, piazza Grenette.
Il ristorante sarà tenuto da STEPHANE FABIEN di Lione.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE
SAISON 1855.
L'ouverture de l'Etablissement thermal et du Casino aura lieu le 12 Mai.

CASSA DI SCONTO in TORINO
Via Santa Teresa, N. 11

Autorizzata la suddetta Cassa di Sconto con R. Decreto del 24 febbraio scorso a tenere una cassa di depositi per custodia di titoli o documenti qualunque, previene i signori Commercianti e particolari che ha disposto a tale oggetto una cassa di ferro di non comune solidità nel proprio locale custodito durante la notte, e che per maggior comodo dei depositanti ha destinato altrettante cassette di latta, le quali mediante un modico prezzo di annuo abbonamento, si riceveranno chiuse con chiave particolare da ritenersi dall'abbuonato, e si potranno asportare e riconsegnare in ogni giorno non feriato durante le ore d'ufficio.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

REVUE DE PARIS

LITTÉRATURE FRANÇAISE ET ÉTRANGÈRE — ROMANS — CONTES — PROVERBES — PHILOSOPHIE — VOYAGES — HISTOIRE — BEAUX ARTS — POÉSIE — SCIENCE — INDUSTRIE — CRITIQUE — MUSIQUE — THÉATRE.

La *Revue de Paris* a commencé sa quatrième année avec le volume du 1r octobre 1854. Après avoir triomphé des mille difficultés contre lesquelles tant d'autres publications sont venues se briser, elle tient à justifier de plus en plus la sympathie qui l'a accueillie en s'entourant de noms illustres.

C'est ainsi qu'elle annonce, pour le 1r avril prochain, la publication des PAYSANS, par *H. de BALZAC*. Ce roman, complétement achevé par BALZAC lui-même, est tout un événement littéraire. Après ce dernier chef-d'oeuvre de l'auteur de la *Comédie humaine*, la *Revue* publiera LE DIABLE AUX CHAMPS, par *GEORGE SAND*.

A la veille de ce concours unique où l'univers entier est convié, la *Revue de Paris* comprend tout ce qu'on est en droit d'attendre d'elle; rien ne lui a coûté pour s'assurer les collaborations les plus importantes et les plus spéciales. Philosophes, poëtes, savants, critiques, prendront part tour à tour à ces grandes luttes pacifiques d'industrie et d'art, soulevées à la face du monde et pour la gloire de ce pays. La *Revue de Paris* sera à cette époque le guide raisonné, le commentaire loyal et approfondi de cette exposition merveilleuse.

La REVUE de PARIS

paraît le 1r et le 15 de chaque mois par volume de 10 à 11 feuilles grand in-8° (160 à 176 pages).

Pour un an 56 fr. — Six mois 30 fr.
Trois mois 17 fr.

Bureaux d'abonnement à l'administration de la *Revue de Paris*, rue Louis-le-Grand, 25, et à la Librairie nouvelle, boulevard des Italiens, 15. — A Torino, all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Per la provincia con vaglia postale affrancato diretto al suddetto uffizio.

NEGOZIO
BELLINI e SALA
Doragrossa, Nº 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTI-FEBBRILI
del dott. A COOPER, *medico svedese a Londra*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso *Basilio*, farmacista in Alessandria; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa Nº 19; Novara, presso *Caccia*; Asti presso *Ceva*.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrata. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, e promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo, libera il petto dall'oppressione, la voce della raucedine, e rende meno frequenti gli eccessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

A Porta Nuova, piazzetta Bonelli, N. 2, piano nobile, casa Calosso vicino piazza Carlo Felice.

PERRIN
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI.
inventore dei DENTI ARTIFICIALI cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO
premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

Male dei denti. - *Mercurio*

CASOTTI LUIGI DI PARMA, garantisce l'istantanea guarigione del mal de'denti per guasti che sieno, e li rende atti alla masticazione senza fare uso dei ferri, nè dare rimedio per bocca. — Lo stesso CASOTTI estrae dal corpo umano ad evidenza tutto il mercurio colla sola immersione delle mani in un liquido specifico. Torino, via del Cappel d'Oro (che dalla piazza S. Giovanni mette a quella della Corona Grossa), casa Faccio, Nº 4, scala a sinistra, piano 2°. Ei si reca anche a domicilio.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, Nº 9,
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,
In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. dell'OPINIONE.